

Un libro al giorno

In viaggio verso i miti più antichi dell'umanità

SARA BUZZURRO

Mille e mille anni or sono, agli albori della storia universalmente conosciuta, gli uomini vestivano d'oro e veneravano gli animali, interrogavano gli astri e comunicavano con i morti, vivevano in gigantesche piramidi e parlavano con gli dei.

Centinaia di dinastie, sovrani-incarnazione della perfezione divina in terra regnavano in completa armonia e indiscussa egemonia sugli immensi e ricchi territori dell'Egitto e di Atlantide, civiltà andate drammaticamente perdute e subito immortalate come eterne leggende storiche il cui fascino seduce ed innamora generazioni di ogni tempo e dove.

Tutankamon, Cheope, Ramses, Geser... proprio su quest'ultimo faraone - rimasto celebre per la sua saggezza e temperanza - si concentra Edelio Tomasi, eclettico artista (pittore, scultore e scrittore) e attento studioso del popolo di Ra che ne "Le lacrime di Iside" regala ai molti appassionati e cultori dell'argomento un romanzo che collega Egitto e Atlantide in una trama in cui le regole del possibile e della razionalità sono del tutto assenti.

Due nobili nomi sanciscono il connubio tra le due stirpi, due illustri personaggi uniti dall'incantesimo dell'amore e della vendetta: Imhotep - il celebre architetto (nonché medico, astrologo e custode del passaggio dalla vita alla morte) genio creatore delle piramidi in pietra - ed El'cea - ultima sovrana del regno di Atlantide prima della sua scomparsa nel profondo dell'oceano.

L'autore ripercorre la cultura, i riti e la quotidianità perfetta di questi due grandi popoli, trasformando il romanzo in una macchina del tempo in cui i lettori si muoveranno attraverso le pagine stesse.

I due protagonisti si trasformano in narratori delle proprie esistenze, svelando il loro amore e l'incantesimo che li unisce: sarà proprio la regina El'cea a richiamare Imhotep per l'ultima volta dalla terra dei morti, a difesa dell'Egitto.

I due regni diventano parte di un unico mondo, le evoluzioni e gli equilibri politici e sociali si rivelano in tutta la loro fragilità e complessità: «Livide albe, infuocati tramonti. Vengono i ricordi del luccichio di profondi occhi neri e collane di preziosi smalti, il clangore delle battaglie e i gemiti dell'amore, gli urli di vittoria e i rantoli dei morenti, i dolci declivi e le aspre

vette, le lente acque ed i mari in burrasca».

È così che Imhotep ricorda la propria esistenza nel momento in cui ritorna in vita dopo undicimila anni, il corpo ancora «segnato dalla stella blu, il simbolo del marchio degli eletti, lo stesso della mia regina, l'ultima sovrana del popolo del Mare Grande».

Ancora più affascinante constatare come entrambe le dinastie siano accomunate da un destino comune e spietato: la gloria e il potere assoluto, la genialità e la superiorità esistenziali, il crollo e la scomparsa drammatici.

I misteri di questi due miti del passato sono ancora qui, gli enigmi restano tutt'ora insoluti.

Studiosi ed archeologi continuano a interrogare i geroglifici ed i graffiti riportati sui muri e sui papiri dei figli delle Piramidi, ma le lacrime della dea dell'amore Iside continuano a scendere per Imhotep e El'cea confondendosi con l'acqua salata del mare che custodisce il segreto di Atlantide, popolo di maghi o forse extraterrestri in sosta sul nostro pianeta di cui ancora oggi interroghiamo le tracce storiche in cerca di verità e spiegazioni possibili.

Edelio Tomasi - "Le lacrime di Iside", Spirali, pagg. 387, euro 25

